

COMMISSIONE VII

DIFESA

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO ANGELINI

INDICE

| | PAG. | PAG. | |
|---|--------|--|--|
| Missioni: | | | |
| PRESIDENTE | 41 | | |
| Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio): | | | |
| Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (3044); | | | |
| STEGAGNINI ed altri: Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti (1579); | | | |
| ABETE ed altri: Norme per la rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione spettanti al personale imbarcato delle forze di polizia (2271) | 42 | | |
| PRESIDENTE | 42, 46 | | |
| ALBERINI GUIDO | 46 | | |
| BARACETTI ARNALDO | 43 | | |
| BASLINI ANTONIO | 46 | | |
| CACCIA PAOLO, <i>Relatore</i> | 43 | | |
| | | CAIATI ITALO GIULIO 46 | |
| | | CICCARDINI BARTOLOMEO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 42 | |
| | | CICCIOMESSERE ROBERTO 45 | |
| | | MICELI VITO 46 | |
| | | STEGAGNINI BRUNO 45 | |
| | | <hr/> | |
| | | La seduta comincia alle 10,45. | |
| | | FRANCESCA LODOLINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. | |
| | | (E approvato). | |
| | | Missioni. | |
| | | PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cavaliere è in missione per incarico del suo ufficio. | |

Seguito della discussione del disegno di legge: Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (3044); e delle proposte di legge Stegagnini ed altri: Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti (1579); Abete ed altri: Norme per la rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione spettanti al personale imbarcato delle forze di polizia (2271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri: « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti »; Abete ed altri: « Norme per la rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione spettanti al personale imbarcato delle forze di polizia ».

Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 2 febbraio 1983, l'Assemblea ha concesso la proroga fino al 2 marzo 1983 del termine per la formulazione degli articoli del disegno di legge n. 3044 e delle proposte di legge ad esso abbinata.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre 1982 sono stati illustrati alcuni emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero informare la Commissione che il Governo intende presentare alcune proposte di modifica de-

gli articoli del disegno di legge ed alle Tabelle ad esso allegate per adeguare il provvedimento in discussione alle nuove esigenze che si sono verificate sulla base della recente manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire la nota a) della Tabella 1 con la seguente:

a) Le misure mensili risultanti dalla presente tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

Sostituire alla settima riga della nota b) la parola: quadriennali con la parola: sessennali.

Sopprimere la nota c) della Tabella 1.

Sostituire la nota c) della Tabella 2 con la seguente:

c) Le misure mensili risultanti dalla presente Tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di effettivo servizio aeronavigante.

Sostituire la nota della Tabella 3 con la seguente:

Le misure mensili risultanti dalla presente Tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

Sostituire la nota della Tabella 4 con la seguente:

Le misure mensili risultanti dalla presente Tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di

servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

Aggiungere al primo comma dell'articolo 21 il seguente:

La ritenuta in conto entrate Tesoro prevista dall'articolo 141 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, si applica sull'ammontare complessivo della pensione e della tredicesima mensilità, esclusa la parte pensionata delle indennità di cui agli articoli 18 e 19 della presente legge.

Sostituire l'articolo 23 con il seguente:

ART. 23.

Ai soli fini del trattamento di quiescenza i benefici previsti dalla presente legge decorrono dal 1° gennaio 1982.

Sostituire l'articolo 24 con il seguente:

ART. 24.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è valutato in 280 miliardi in ragione d'anno.

All'onere di 280 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per il 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6863 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere alle necessarie variazioni di bilancio mediante propri decreti.

La decorrenza della presente legge deve intendersi fissata al giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PAOLO CACCIA, *Relatore*. Desidero innanzi tutto precisare che una parte degli emendamenti illustrati dal Governo sono simili a quelli presentati già dal gruppo della democrazia cristiana. Ricordo poi che

sul provvedimento già la V Commissione bilancio aveva espresso il suo parere favorevole, a condizione di modificare il primo comma dell'articolo 24, relativo alla copertura della spesa, nel senso di prevedere che « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per gli anni 1982 e 1983 rispettivamente in 90 miliardi e 280 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6863 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i corrispondenti anni finanziari ». È evidente che le variazioni presentate dal Governo non solo modificano la parte finanziaria, ma la struttura stessa del disegno di legge, così come le forze di maggioranza si erano impegnate ad approvare. Il provvedimento in esame, presentato dal Governo nel dicembre del 1981 — che prevedeva la decorrenza delle norme dal 1° gennaio 1982, ma che purtroppo ha avuto un ritardo nella sua approvazione per una serie di motivi, negli ultimi sei mesi soprattutto per l'ostruzionismo in questa sede da parte di alcuni gruppi — ha creato nelle categorie interessate delle aspettative e delle speranze. Le variazioni presentate inducono pertanto il relatore ad un momento di riflessione, soprattutto su quello che sarà il futuro di una legge che prevede la non certezza dell'inizio della sua applicabilità.

Rilevo, inoltre, che con l'adozione della sede redigente quelle ipotesi e previsioni di un celere *iter* del provvedimento fatte dallo stesso Parlamento non si sono realizzate.

Propongo pertanto la sospensione della discussione per poter valutare le proposte di modifica e cercare di trovare una risposta alle richieste e alle aspettative prodotte nel personale militare dalla presentazione del disegno di legge.

ARNALDO BARACETTI. Ritengo sia giocoforza per la Commissione andare ad una pausa di riflessione, dopo la presentazione da parte del Governo di emendamenti che incidono notevolmente sulla struttura del provvedimento che esso stesso aveva pre-

sentato. Desidero rilevare che la maggioranza e il Governo hanno delle pesanti responsabilità per la situazione che si è venuta a determinare a causa dell'atteggiamento di chiusura che hanno avuto verso le proposte di modifica presentate dal gruppo comunista l'anno scorso e per non aver voluto valutare le nostre preoccupazioni in ordine al fatto che, pur considerando la particolarità della condizione militare, l'approvazione del provvedimento così come predisposto avrebbe suscitato aspettative e poi una rincorsa di rivendicazioni da parte dei pubblici dipendenti, in particolare dei carabinieri e delle forze di polizia (così come è stato anche posto in risalto in questi giorni dal ministro per la funzione pubblica) e che quindi era necessario un raccordo di tutte le norme che prevedono la corresponsione di indennità di istituto. Bisognava considerare la spesa, e su questo aspetto finalmente anche il Governo propone delle modifiche; ma arriva tardi perché, come ha già detto il relatore, proprio sulla base delle proposte tamburèggiate dal Ministero della difesa, attorno a questo provvedimento che naviga ormai da più di un anno si sono create delle attese nel personale militare. Vi era poi l'esigenza di considerare gli elementi negativi presenti nel disegno di legge, i quali riguardavano fatti reali di ingiustizia e di confusione poiché l'indennità operativa militare non era legata soltanto — e giustamente — al rischio ed al disagio, poiché non escludeva da tale trattamento chi, ad esempio, svolgeva mansioni di ufficio. Allo stesso modo bisognava fare chiarezza per quanto riguardava il trattamento economico di base.

Il gruppo comunista presentò tre emendamenti alternativi che, se fossero stati approvati sei mesi fa, avrebbero consentito di dare al personale militare un account già nel 1982, con l'obiettivo di riportare il discorso sull'indennità operativa ai militari a quello sull'indennità di istituto dei carabinieri e della polizia, i quali svolgono anch'essi compiti molto rischiosi.

Certo non è una bella musica, per lo orecchio del Governo e della maggioranza, quella che sto suonando; ma, dal momento che il Governo ha respinto le nostre proposte e che la maggioranza non ha saputo differenziarsi dal Governo ed imporre a quest'ultimo le sue posizioni, devo ricordare che se a questo siamo giunti è perché il Governo e la maggioranza si sono dimostrati incapaci di dirigere il delicato settore del trattamento economico del personale della difesa.

Se, dunque, si fosse seguita la nostra indicazione il problema sarebbe stato già risolto in modo positivo e si sarebbero evitate molte delle critiche che sono state mosse, comprese quelle utilizzate dai deputati radicali per giustificare il loro ostruzionismo all'iter di questo provvedimento. Inoltre il problema sarebbe stato collocato legittimamente nel quadro di un trattamento economico che deve essere concesso a tutto il personale della difesa e si sarebbero evitate le situazioni di confusione e di disparità di trattamento economico nelle forze armate, le quali invece sono state utilizzate strumentalmente dal collega Ciccio Messere per giustificare l'ostruzionismo radicale.

Giunti a questo punto, siamo d'accordo con il relatore nel chiedere un momento di ripensamento affinché la Commissione sia in grado, all'inizio della prossima settimana, di riprendere produttivamente l'esame del disegno di legge.

Insistiamo ancora su una questione che abbiamo sollevato anche ieri durante la riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, e che pur non essendo strettamente collegata all'iter di questo provvedimento può tuttavia rappresentare un problema politico che tutti noi dobbiamo risolvere se teniamo al buon andamento dell'amministrazione della difesa e ad un migliore rapporto di quest'ultima con il Parlamento ed il Governo.

Onorevoli colleghi, siamo di fronte, in sostanza, ad un braccio di ferro sulla questione dell'indennità operativa e sulla questione della copertura finanziaria della legge di avanzamento dei sottufficiali.

Parimenti per quanto concerne la copertura finanziaria della legge di riforma del servizio di leva la maggioranza ha avuto incontri con il ministro della difesa.

Orunque, noi abbiamo accettato i vostri accordi per ridurre lo stanziamento; ma sappiamo che il Ministero del tesoro non ha ancora stabilito la copertura finanziaria per quella legge.

Pertanto, onorevoli colleghi, il problema di fondo è che mentre per quanto riguarda i lavoratori civili il Governo è costretto ed è tenuto alla contrattazione triennale, ed a stabilire in base ad accordi con i sindacati la massa delle risorse da impiegare per ogni triennio, per quanto riguarda, invece, il personale militare, non essendovi i sindacati — e noi non siamo per i sindacati del personale militare, anche se siamo favorevoli ad un certo ruolo, almeno di negoziazione, del COCER — riteniamo che si debba accettare che la Commissione difesa sia la sede in cui il ministro della difesa debba rendere nota la disponibilità del Governo ad accettare certe richieste, ed in cui anche il ministro del tesoro ed il ministro della funzione pubblica debbano rendere nota — mentre è in atto la contrattazione per il pubblico impiego civile e mentre si definisce la massa delle risorse da impiegare per il triennio in tale settore — la consistenza della massa di risorse che il Governo mette a disposizione per il trattamento economico del personale militare.

Il ministro della difesa dovrebbe per primo essere d'accordo su tale modo di procedere con tutti i gruppi parlamentari perché la si finisca una buona volta con questa situazione inammissibile che è in atto soltanto per il personale militare e che potrebbe portare taluni settori di esso a seguire una linea di contestazione — giustificata — nei confronti dello Stato democratico.

A parte, dunque, la vicenda del disegno di legge sull'indennità operativa — che deve pure andare avanti — ritengo che dobbiamo essere in grado di pronunciarci su questi problemi traendone una lezione per divenire realmente, come Commissione dife-

sa, i rappresentanti delle esigenze del personale militare.

BRUNO STEGAGNINI. Desidero esprimere lo stupore del gruppo della democrazia cristiana per alcuni degli emendamenti presentati dal Governo ed in particolare per quelli che stravolgono il contenuto dell'articolo 24 e per quelli relativi alla Tabella 1. La presentazione di tali emendamenti rappresenta una sorta di « colpo di mano » non solo perché è avvenuta pochi istanti dopo la ripresa della discussione sul disegno di legge relativo all'indennità operativa ma anche e soprattutto perché viene a frustrare aspettative ed impegni che noi tutti coralmemente avevamo assunto, in Parlamento e sulla stampa, di fronte all'opinione pubblica sul problema dell'indennità operativa.

Ritengo che alcuni degli emendamenti presentati oggi dal Governo richiedano in noi una meditazione attenta ed un atteggiamento molto deciso e, se necessario, anche di contestazione.

Questo è un discorso molto franco, che mi dispiace di dover fare; ma il gruppo della democrazia cristiana dovrà esaminare — e per questo sono favorevole alla proposta di rinvio — con grande attenzione le proposte di modifica avanzate dal Governo, le quali, a nostro avviso, frustrano e stravolgono il provvedimento nel suo complesso anche se alcune intese sono identiche a degli emendamenti presentati dalla sua parte politica.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Prendo atto solo con parziale soddisfazione dell'intervento del Governo, che si è reso conto della contraddizione che persisteva fra il disegno di legge in discussione e la manovra finanziaria intrapresa dal Governo stesso.

Più volte ed in molte occasioni, anche in Asemblea, abbiamo denunciato questa contraddizione tra una manovra economica tendente a ridurre la spesa pubblica ed a ridurre l'aspettativa, pur legittima, di tutte le categorie di lavoratori del nostro paese ed un provvedimento che concede-

va con estrema larghezza aumenti indiscriminati e persino arretrati di molti milioni agli appartenenti alle forze armate.

Ho espresso la mia solo parziale soddisfazione perché non si ha il coraggio di prendere atto del fatto che questo provvedimento non può essere emanato in questo momento politico ed economico. E ribadisco l'esigenza di una riflessione non soltanto astratta ma anche concreta, che parta da un franco incontro con i rappresentanti della politica della difesa, della politica economica e della politica per la pubblica amministrazione seguita dal Governo. Pertanto rinnovo la richiesta che la prossima settimana siano ascoltati i ministri della difesa, del tesoro e della funzione pubblica per verificare la compatibilità di questo provvedimento con l'attuale manovra finanziaria del Governo e con le aspettative delle altre amministrazioni. Quello da me richiesto è un atto preliminare che ritengo possa portare a soluzione una serie di problemi. Andare avanti di questo passo, invece, sollecitando di volta in volta — e necessariamente — lo scontento di questa o di quella categoria di lavoratori dell'amministrazione della difesa non significa, a mio avviso, seguire una procedura redditizia.

Quanto all'emendamento del Governo tendente a disporre l'entrata in vigore della legge nel momento in cui essa sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, devo dire che esso mi spinge ancora di più a desiderare che questo provvedimento sia rinviato per il più lungo tempo possibile per consentire al paese di risparmiare denaro.

VITO MICELI. Esprimo parere favorevole alla proposta del relatore di rinviare il seguito dell'esame di questo provvedimento e, nello stesso tempo, rivolgo tre vive raccomandazioni al Governo.

In primo luogo raccomando al Governo una ulteriore riflessione sul problema della decorrenza, tenendo presente l'aspettativa che esiste in questo campo in tutti i settori del personale militare.

In secondo luogo raccomando al Governo di rivolgere ancora una volta una

specificata attenzione alla pensionabilità di queste indennità.

In terzo luogo raccomando al Governo di formulare delle proposte precise per quanto riguarda la rivalutazione delle indennità.

GUIDO ALBERINI. Le valutazioni emerse da questo dibattito ed il consenso che tutti i gruppi hanno espresso alla proposta di rinvio avanzata dal relatore non possono non indurre anche il gruppo socialista ad aderire alla richiesta di un rinvio dell'esame di questo provvedimento.

Gli emendamenti presentati dal Governo stamattina stravolgono in parte il senso della manovra che avevamo inteso attuare con il disegno di legge n. 3044, e pertanto richiedono da parte nostra una meditazione attenta e serena.

ITALO GIULIO CAIATI. Non intendo replicare alle dichiarazioni — che certamente non condivido — dell'onorevole Baracetti circa le responsabilità di questa situazione, anche se si potrebbe ribattere a tali dichiarazioni ricordando come a suo tempo sia stata manifestata da tutti l'esigenza di pervenire ad una modifica del testo.

Quello che desidero sottolineare è che non è per una ragione di ordine momentaneo — e quindi tattico — che dobbiamo rivendicare la atipicità delle forze armate, bensì perché altrimenti finiremmo per incanalare tutta la problematica delle forze armate in un alveo che non è assolutamente quello giusto.

Quanto alla proposta di un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, il gruppo della democrazia cristiana si dichiara favorevole ad essa.

ANTONIO BASLINI. Mi associo alla richiesta di rinvio dato che il testo in esame viene completamente modificato dagli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Tutti i gruppi si sono espressi in senso favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal relatore.

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1983

Anch'io ritengo giusto un breve periodo di riflessione poiché sono dell'avviso che le modifiche che il Governo propone di apportare al testo in esame siano tali da stravolgerne il contenuto.

Devo però avvertire la Commissione che non intendo fare trascorrere inutilmente il tempo che è stato concesso a questa Commissione dall'Assemblea per esaminare in sede redigente questo disegno di legge e che, qualora si dovessero registrare ritardi nell'*iter* del disegno di legge medesimo mi vedrei costretto a proporre la con-

vocazione della Commissione anche in seduta notturna.

Il seguito dell'esame è rinviato a mercoledì 9 febbraio 1983, alle ore 9.

La seduta termina alle 11,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO